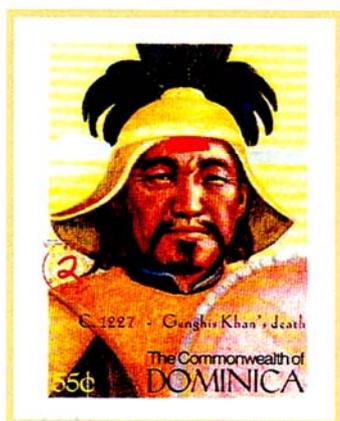
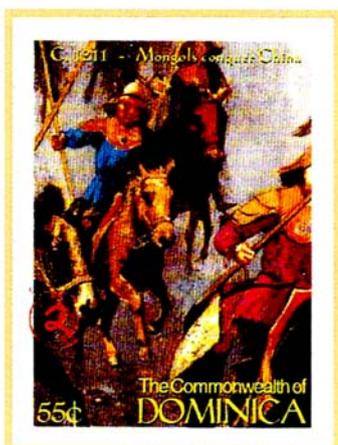


Battaglia di Kulikovo

Fu combattuta l'8 settembre 1380 dalle forze russe contro l'Orda d'Oro,
L'Orda d'Oro era la riunificazione dell'Orda Blu con quella Bianca vale a dire la riunione di due dei quattro *Khanati* in cui era stato diviso l'Impero di Gengis Khan, alla sua morte.



Il primo Khanato era spettato all'erede al titolo, il figlio Ogodei, che aveva ottenuto la Cina; il secondo al figlio Chagatai, secondo anche in linea di discendenza, era andato il Khanato dell'Asia Centrale ed il nord dell'Iran; il nipote Batu, figlio del figlio maggiore Djuci, morto prima di Gengis Khan aveva ereditato il Khanato più lontano cioè il regno turco-mongolo di Russia fino al sud della Rutenia; ed a Tolui il figlio più giovane le terre nate dei Mongoli.



Alla morte di Ogodei, Batu riunì sotto il suo comando le terre più orientali con quelle più

occidentali collegate da quelle centro-asiatiche: un territorio immenso e ciò nonostante Batu voleva di più e conquistò quindi la Rus' di Kiev, l'Ungheria e la Polonia, ripromettendosi poi di invadere la Germania, cosa che non avverrà poiché l'Orda sarà impegnata su altri fronti.



L'Orda d'Oro fu, in seguito, capeggiata dai discendenti diretti di Batu finché il Khan Gani Bek fu assassinato nel 1357: al suo posto aspirava il generale Mamai che voleva rinsaldare il potere mongolo sui territori occidentali e quindi farsi riconoscere capo del Khanato.

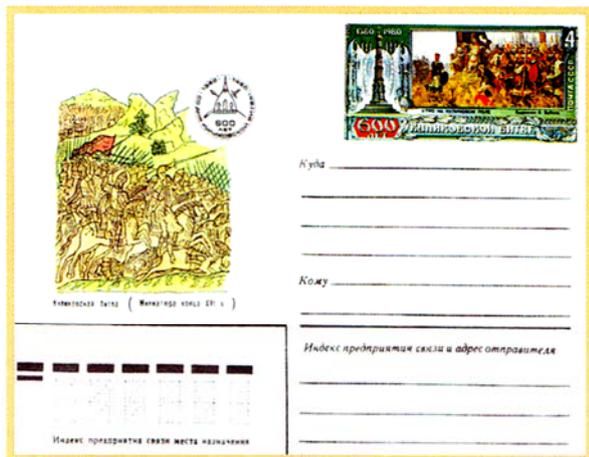


Ormai l'Orda stava perdendo la sua identità mongola: i suoi componenti diventavano sempre più sedentari ed erano sempre più portati a seguire gli usi ed i costumi dei popoli conquistati nonché la loro religione islamica ma la posta in gioco era alta e così <...Ad agosto dall'Orda al principe pio pervenne la notizia che la genia israelita si sollevava contro i cristiani...> si legge nel "Racconto annalistico della Battaglia di Kulikovo" del 1404.



Il 'principe pio' era Dmitri Ivanovich Principe di Mosca e Gran Principe di Vladimir, egli aveva riunito intorno a sé altri principi russi che avevano compreso che era possibile vincere l'avversario specialmente dopo la precedente vittoria di Dmitri, del 1378 presso il fiume Vozzha, sulle orde condotte da Murza Begich.

Cercando vendetta per la sconfitta a Vozzha, il Khan Mamai aveva riunito un numeroso esercito - stimato tra i 125.000 ed i 300.000 guerrieri - composto di Mongoli, Polovtsy, Cazari turchi, Circassi, Yassi, Armeni e mercenari genovesi di Crimea i quali, in seguito, dovevano essere raggiunti dagli uomini del principe Yagailo di Lituania e dal principe Oleg di Ryazan.



Dmitri disponeva soltanto – si stima - di circa tra gli 80.000 ed i 150.000 uomini ma si avvaleva di un bravo stratega, il Principe di Volynia, Dmitri Bodrok, che gli consigliò di nascondere un distaccamento di cavalleria nel bosco adiacente per utilizzarlo poi a sorpresa e di spiegare il resto dei suoi soldati su tre linee: lungo le rive del Don, sul davanti parte del reggimento russo, al centro il grosso dei combattenti protetti sui fianchi da piccoli distaccamenti che a loro volta erano salvaguardati dai boschi circostanti ed infine una terza linea nascosta nei campi adiacenti là dove il fiume Don confluiva con il fiume Neprayadva.

Mamai dispose, invece, i suoi uomini in un'unica fila di fronte ai Russi, confidente nel numero superiore dei suoi armati.



La battaglia ebbe inizio con un singolo duello tra il monaco cristiano-ortodosso russo Alexander Peresvet ed il campione mongolo Temir-murza: si uccisero l'un l'altro al primo scontro con le lance; il Mongolo cadde a terra esanime ma il monaco, pur morto, rimase in sella ed i Russi lo presero come un buon segno per la futura battaglia.

Infatti anche se l'Orda fu in vantaggio all'inizio, all'entrata in campo delle riserve fu travolta e si dette alla fuga lasciando i Russi vincitori di una delle più cruente battaglie mai combattute.

Khan Mamai fu in seguito avvelenato, i Russi persero la successiva battaglia contro l'Orda (1381) e dovettero risottomettersi alla sovranità mongola ma la "Battaglia del Don", che concesse al principe Dmitri il soprannome di *Donsky* "Dmitri del Don", sarà vista nei secoli come una lotta per la libertà nazionale e come il momento di affermazione della fede ortodossa ed i suoi protagonisti come martiri cristiani.



Chiesa di Tutti i Santi
Costruita in memoria di tutti i morti nella Battaglia di Kulikovo